



Al Presidente della VII Commissione del Senato, *Sen. Guido Possa*  
A tutti i Gruppi Parlamentari della VII Commissione del Senato

**Oggetto: Parere approvato dalla Commissione sul disegno di legge 1167-B.**

Illustre Presidente,

con la presente vogliamo esprimere la viva preoccupazione per il parere che la VII Commissione ha espresso sul disegno di legge "Collegato al lavoro", con riferimento alla richiesta di vanificare la modifica, apportata dalla Camera dei Deputati, che destina ai soli ricercatori a tempo indeterminato, e non più anche ai contrattisti "ex-lege Moratti", la quota minima del 60% delle risorse rese disponibili dai pensionamenti.

In uno dei momenti più negativi negli ultimi anni, a causa della scarsità di risorse e di un blocco dei concorsi che dura ormai da due anni, i giovani ricercatori in Italia e all'estero avevano salutato molto favorevolmente l'approvazione da parte dell'assemblea della Camera dei Deputati dell'emendamento presentato dall'On. Ghizzoni, che liberava maggiori risorse per nuovi concorsi da ricercatore.

Una ragione fondamentale per cui difendiamo tale emendamento consiste nel fatto che tali concorsi seguiranno le modalità di svolgimento del decreto-legge 180/2008, le quali garantiscono maggiore trasparenza e valorizzazione del merito rispetto a quelle previste per i contrattisti. Un dato su tutti, emblematico: il numero medio degli iscritti a concorsi per contratto a tempo determinato è appena di 2,5 (*La Stampa*, 24-09-2009), e nella quasi totalità dei casi si presenta al concorso solo una persona, il vincitore designato. In un momento di così gravi ristrettezze finanziarie per i nostri atenei, ci sembra insensato "sprecare" le preziose risorse che si libererebbero coi pensionamenti del personale a tempo indeterminato, utilizzandole solo a favore di contratti di ricerca a tempo determinato e attribuiti con logiche completamente estranee al merito. Così si finirebbe solo per aggravare la già drammatica situazione di precariato e di scarsa valorizzazione dei nostri talenti. Tali fondi invece potrebbero essere meglio utilizzati per aumentare la competitività scientifica degli istituti universitari reclutando giovani ricercatori di valore.

Quanto fin qui affermato, inoltre, non ci sembra essere in contrasto con una normativa chiave prevista nel ddl n.1905 di riforma dell'università, attualmente in discussione in Commissione. Quella che prevede una figura di ingresso a tempo determinato la quale, diversamente dai contrattisti attuali, segue un percorso di tenure-track che la pone in una posizione diversa sia da quella degli attuali ricercatori a tempo indeterminato che da quella dei contrattisti stessi, forse più simile a quella dei 'Lecturers' inglesi.

Sulla base delle suddette considerazioni, chiediamo a Lei e alla Commissione di riconsiderare il parere contro l'emendamento Ghizzoni, la cui abolizione, considerando l'attuale difficile situazione finanziaria del sistema universitario, potrebbe avere delle conseguenze anche molto pesanti per la carriera di tanti giovani ricercatori ed il miglioramento dell'istruzione superiore nel nostro Paese.

Cordiali saluti,

*APRI - Associazione Precari della Ricerca Italiani*  
*VIA-Academy – Italian Scientists, Professionals and Scholars in UK and Europe*